



**Città di Cava de' Tirreni**  
**Provincia di Salerno**

**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Seduta in data: 02/08/2012

N. 107 del 02/08/2012

OGGETTO: Ordine del giorno su trasferimento del Servizio idrico integrato all'ATO

L'anno **DUEMILADODICI**, il giorno **2**, del mese di **Agosto**, alle ore **15.35**, in apposita sala, si è riunito il Consiglio Comunale sotto la presidenza dell'avv. **Antonio Barbuti**, previa convocazione diramata con nota n. 45037 del 27/07/2012.

Assiste e partecipa il **dott. Francesco Sorrentino**, vice Segretario Generale del Comune.

All'atto della discussione del presente argomento, risultano, come appresso indicato, presenti o assenti i seguenti componenti il consiglio Comunale:

<i>Il Sindaco Marco Galdi</i>	SI		
<i>ed i Consiglieri:</i>			
1 <i>Luca Alfieri</i>	SI	2 <i>Gerardo Baldi</i>	SI
3 <i>Germano Baldi</i>	NO	4 <i>Antonio Barbuti</i>	SI
5 <i>Roberto Bellizia</i>	SI	6 <i>Vincenzo Bove</i>	NO
7 <i>Gianpio De Rosa</i>	SI	8 <i>Giovanni Del Vecchio</i>	SI
9 <i>Annalisa Della Monica</i>	SI	10 <i>Massimo Esposito</i>	SI
11 <i>Clelia Ferrara</i>	NO	12 <i>Luigi Gravagnuolo</i>	SI
13 <i>Vincenzo Landolfi</i>	SI	14 <i>Bernardo Mandara</i>	SI
15 <i>Michele Mazzeo</i>	SI	16 <i>Matteo Monetta</i>	NO
17 <i>Antonio Palumbo</i>	NO	18 <i>Carmine Papa</i>	NO
19 <i>Enrico Polacco</i>	NO	20 <i>Enrico Polichetti</i>	SI
21 <i>Giovanni Salsano</i>	SI	22 <i>Gaetano Santoriello</i>	SI
23 <i>Pasquale Scarlino</i>	NO	24 <i>Giovanni Senatore</i>	SI
25 <i>Marco Senatore</i>	SI	26 <i>Nunzio Senatore</i>	SI
27 <i>Pasquale Senatore</i>	SI	28 <i>Raffaele Senatore</i>	NO
29 <i>Vincenzo Servalli</i>	NO	30 <i>Sabato Sorrentino</i>	SI

Presenti: 21 - Assenti: 10

Alle 18.15 il Consiglio comunale discute, ai sensi dell'art. 52 del regolamento per le adunanze consiliari, un ordine del giorno presentato dai consiglieri Bove, Gravagnuolo, Mazzeo, Polichetti, Scarlino, Marco Senatore, Nunzio Senatore, Servalli, Sorrentino;

Alle 18.30 entrano i consiglieri Palumbo e Polacco ed esce il consigliere Bellizia (presenti n. 23).

Alle 18.40 entra il consigliere Scarlino ed esce il consigliere Alfieri (presenti n. 23).

Alle 19.08 il Consiglio approva, ad unanimità, una breve sospensione dei lavori.

Alla ripresa, ore 19.25, risultano presenti n. 23 consiglieri ed assenti Baldi Germano, Bellizia, Bove, Ferrara, Monetta, Papa, Senatore Raffaele, Sorrentino.

Al termine esce il consigliere Polichetti (presenti n. 22).

#### IL CONSIGLIO

- Esaminato l'ordine del giorno allegato al presente atto ed illustrato dal consigliere Polichetti;
- Dato atto che non si acquisiscono i pareri dei dirigenti ai sensi del 1° comma dell'art. 49, d. lgs 267/2000 poiché si tratta di ordine del giorno disciplinato dall'art. 52 del vigente regolamento per le adunanze consiliari;

Con il seguente risultato accertato dal Segretario Generale ai sensi dell'art. 75 del regolamento delle adunanze consiliari, a seguito di votazione effettuata per alzata di mano sul testo stralciato dall'ordine del giorno presentato in data odierna, così come letto dal Presidente e qui di seguito riportato: *"Visto l'articolo 6 bis dello Statuto che contempla il diritto all'acqua, il Consiglio comunale delibera di dare mandato al Sindaco di avviare la procedura per la trasformazione della società partecipata Ausino Spa in Azienda Speciale Consortile di diritto pubblico a norma degli articoli 31 e 114 del D.lgs 267/2001 così come riformulato, finalizzata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali Consorziati"*.

Presenti e votanti n. 23      Assenti n. 8 (Baldi Germano, Bellizia, Bove, Ferrara, Monetta, Papa, Senatore  
Raffaele, Sorrentino )

ad unanimità

Con il seguente risultato accertato dal Segretario Generale ai sensi dell'art. 75 del regolamento delle adunanze consiliari, a seguito di votazione effettuata per appello nominale sul testo stralciato dall'ordine del giorno presentato in data odierna, così come letto dal Presidente e qui di seguito riportato: *"Il Consiglio comunale delibera di non aderire alla richiesta da parte dell'Ausino Spa in data 9 maggio 2012 in quanto basata su delibera dell'ATO Sele assunta in regime di prorogatio e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che precedono"*.

Presenti e votanti n. 23      Assenti n. 8

Voti favorevoli n. 10 (Gravagnuolo, Polichetti, Mazzeo, Servalli, Nunzio Senatore, Scarlino, Alfieri, Del Vecchio,  
Palumbo, Marco Senatore)

Voti contrari n. 13

NON APPROVATO

DELIBERA

DI APPROVARE il seguente testo dell'ordine del giorno:

*"Visto l'articolo 6 bis dello Statuto che contempla il diritto all'acqua,*

*il Consiglio comunale*

*delibera*

*di dare mandato al Sindaco di avviare la procedura per la trasformazione della società partecipata Ausino Spa in Azienda Speciale Consortile di diritto pubblico a norma degli articoli 31 e 114 del D.lgs 267/2000 così come riformulato, finalizzata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali Consorziati".*

## Ordine del giorno

Consiglio Comunale del 2 agosto 2012

Proposto dai consiglieri:

Bove Vincenzo, Gravagnuolo Luigi, Mazzeo Michele, Polichetti Enrico, Scarlino Pasquale, Senatore Marco, Senatore Nunzio, Servalli Vincenzo, Sorrentino Sabato,

Il Consiglio comunale,

### Premesso che :

- la legge del 5 gennaio 1994 n. 36 (Legge Galli) ha disposto la costituzione di Consorzi di funzioni (ATO) per l'esercizio del servizio idrico;
- la legge regionale n. 14 del 21 maggio 1997 ha incluso il Comune di Cava de' Tirreni nell'Ambito territoriale " Autorità di Ambito Sele";
- l'Autorità d'Ambito Sele territorialmente competente, con delibera assembleare del 29/12/2011 n. 24, ha individuato la Società Ausino s.p.a. quale soggetto gestore del servizio idrico integrato nell'area nord dell'A.T.O. medesima, nella quale ricade il Comune di Cava de' Tirreni;
- con nota del 09.05.2012, acquisita al protocollo generale di questo Ente in data 10.05.2012 al n. 27879, la Società Ausino s.p.a. ha chiesto di dare esecuzione al succitato deliberato assembleare n. 24 del 29.12.2011 dell'Autorità Ambito Sele;

### Considerato che:

- con l'art. 1 comma 1-quinquies del D.L. 25 gennaio 2010 n.2, convertito in legge con L. 26 marzo 2010 n.42, erano soppresses le Autorità d'Ambito (AATO) a partire da un anno dalla sua approvazione (cioè entro il 27 marzo 2011), tramite l'introduzione del comma 186-bis all'art.2 della L. 23 dicembre 2009 n.191;
- che con il D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, convertito in legge con L. 26 febbraio 2011 n.10, s'introduceva la possibilità di prorogare la soppressione delle Autorità d'Ambito e con il Dpcm 25 marzo 2011 la soppressione delle AATO era prorogata al 31/12/2011;
- che tale proroga era così motivata nel Dpcm 25 marzo 2011 precitato: *"la proroga intende assicurare l'indispensabile continuità nell'erogazione dei servizi pubblici locali e nell'esercizio delle relative funzioni pubbliche, poiché l'abrogazione delle Autorità d'Ambito ad opera dell'articolo 2, comma 186-bis della legge 191/2009, coinciderebbe temporalmente con le prime applicazioni delle disposizioni in tema di affidamento del servizio pubblico locale recate dall'articolo 23-bis del Dl 112/2008"*;
- che con D.L. 29 dicembre 2011 n. 216, convertito in legge con L. 24 febbraio 2012 n. 14 è stata ulteriormente prorogata la soppressione delle AATO al 31-12-2012;
- che con il comma 186-bis introdotto e/o novellato dai provvedimenti precitati si dispone anche che, decorso il termine per la loro soppressione, *"ogni atto compiuto dalle Autorità d'ambito territoriale è da considerarsi nullo"*;
- che con il risultato del referendum del 12 e 13 giugno 2011 è stato abrogato, tra l'altro, il precitato art. 23bis del Dl 112/2008, posto a supporto della proroga intermedia disposta con il precitato Dpcm 25 marzo 2011, facendo così venir meno la motivazione sottesa ai provvedimenti tutti di proroga della disposta soppressione delle AATO;
- che appare quantomeno dubbia la legittimità della richiamata delibera dell'AATO Sele in data 29-12-2011, assunta in regime di prorogatio e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che precedono;

### Ritenuto che:

- la materia sui servizi pubblici locali nel tempo è stata oggetto di molteplici e contraddittori provvedimenti, in parte abrogati prima dai referendum e recentemente dalla Corte costituzionale (sentenza n. 199 del 20-7-2012);

- che appare prudente attendere gli auspicati interventi chiarificatori del legislatore statale e di quello regionale, prima di assumere qualsiasi decisione che possa essere lesiva degli interessi della comunità cavese;

delibera quanto segue:

- di non aderire alla richiesta da parte dell'Ausino s.p.a. in data 9-5-12 precitata, in quanto basata su delibera dell'AATO Sele assunta in regime di prorogatio e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che precedono.

Inoltre il Consiglio,

**considerato che:**

appare generalmente acquisito il fatto che l'UE non obbliga a privatizzare alcunché ma pretende giustamente comportamenti non ambigui nel campo della concorrenza : gli Stati Membri e le loro Amministrazioni locali devono scegliere la forma di gestione di diritto pubblico o di diritto privato dei loro Servizi pubblici, e attenersi alla scelta compiuta. Non solo, quindi, l'Unione europea riconosce che *"le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito a un altro ente, pubblico o privato"* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo COM (2004)-374, ma più di recente la Corte Europea di Giustizia ha ribadito che *"... un'autorità pubblica ha la possibilità di adempiere ai compiti di interesse pubblico ad essa incombenti mediante propri strumenti, amministrativi, tecnici e di altro tipo, senza essere obbligata a far ricorso ad entità esterne non appartenenti ai propri servizi"* (Sentenza Corte Europea di Giustizia: C-324-08 del 13.11.08 , punto 48 cosiddetta sentenza StadtHalle e RPL Lochau, punto 48). La gestione pubblica di un servizio di interesse economico generale è quindi ammessa dai principi e dalle regole del diritto comunitario, che possono applicarsi direttamente nell'ordinamento italiano, anche in assenza – com'è il caso attuale – di una disciplina nazionale di adeguamento, come del resto riconosciuto dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 24 del 26 gennaio 2011. Ne deriva che è possibile che il servizio idrico venga svolto da un'azienda speciale consortile e che essa possa essere individuata nella stessa Ausino s.p.a., ove trasformata come appresso descritta. La coerenza e l'esigenza della trasformazione di Ausino s.p.a. in azienda speciale consortile è del resto implicita ed è nello statuto del Comune di Cava de' Tirreni, laddove nell'articolo 6 bis–DIRITTO ALL'ACQUA si *"riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico"* e si *"conferma il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato"* *"e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà"*; *"riconosce che il servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini, e quindi la cui gestione va attuata attraverso gli artt. 31", 113-bis e 114 "del D.Lgs. n. 267/2000".* A suggello di tale inequivocabile scelta è intervenuto il risultato dei referendum del 12 e 13 giugno 2011 che in Cava de' Tirreni ha visto il trionfo del Sì con 25.910 voti pari al 97,80% al primo quesito e con 26.063 voti pari al 98,10 al secondo quesito. Da quanto sopra evidenziato risulta ormai indispensabile riconsiderare l'attuale struttura giuridica, organizzativa e gestionale di Ausino s.p.a., in cui la Città di Cava de' Tirreni detiene una qualificata partecipazione. Il servizio idrico integrato è, dunque, per espressa previsione normativa e per chiara volontà popolare, un servizio pubblico e tale deve rimanere. I proventi dello stesso devono far fronte in via esclusiva al miglioramento dell'accesso all'acqua di qualità per tutta la popolazione ed alla tutela delle risorse idriche potabili, secondo modalità alle quali risulti estranea ogni logica di profitto. Queste peculiarità operative, gestionali e organizzative appaiono incoerenti con l'attuale modello giuridico di Ausino s.p.a, quello, cioè, della società commerciale per azioni e, dunque, di una società di capitale dotata di personalità giuridica di diritto privato, organizzata per il perseguimento della maggior redditività possibile e modellata non già per privilegiare il coinvolgimento sistematico nelle scelte gestionali dei soci di minoranza

ovvero dei piccoli azionisti (e, tanto meno, degli utenti del servizio), bensì per garantire la massimizzazione dei profitti. Ausino, al contrario, risulta essere, per le ragioni sopra evidenziate, del tutto aderente, quanto a vocazione e finalità perseguita al modello organizzativo ed operativo dell'Azienda speciale consortile delineata dagli artt. 31 e 114 d.lgs. 267/2000 e s.m.i. Ausino, infatti, dovrebbe avere come obiettivo quello di garantire il soddisfacimento dell'interesse collettivo di tutta la comunità presente sul territorio nel quale la stessa opera ad un accesso universale e di qualità alla risorsa primaria costituita dall'acqua, in primo luogo quella per uso umano; finalità inattuabile ove si ipotizzi che il perseguimento degli scopi operativi debba consentire di generare un profitto economico da distribuire ai soci. Da ciò discende che Ausino S.p.a. meglio riuscirà a perseguire i fini, che ad essa chiede la collettività, abbandonando la struttura di società commerciale per azioni e trasformandosi in Azienda speciale consortile di diritto pubblico a norma degli artt. 31, 113-bis e 114 d.lgs. 267/2000 e s.m.i., finalizzata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato nel territorio degli enti locali consorziati. Va ancora sottolineato che l'art. 2500-septies c.c., introdotto con decorrenza 1° gennaio 2004, dall'art. 6 d.lgs. 17 gennaio 2003, n. 6, ha addirittura reso espressamente possibile la trasformazione eterogenea (in precedenza oggetto di ampio dibattito dottrinale e di contrastati orientamenti giurisprudenziali) da società di capitali a consorzi, società consortili etc, viceversa imponendo unicamente che "la deliberazione" debba "essere assunta con il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto, .." (comma 3). Ne discende che nulla osta alla trasformazione di Ausino s.p.A in Azienda speciale consortile. Ne consegue, infine, che l'Azienda speciale consortile Ausino dovrà essere orientata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato nel territorio degli enti locali consorziati, senza fini di lucro e al fine di garantire una gestione trasparente, democratica e volta alla tutela degli interessi della collettività servita, essa dovrà essere retta da uno Statuto che fissi principi fondamentali a presidio di quelle esigenze, principi che possono essere così riassunti:

- a) l'Azienda dovrà, in via esclusiva, operare nell'ambito della produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato nel territorio degli enti locali consorziati;
- b) l'Azienda non potrà perseguire fini di lucro anche in via indiretta;
- c) l'Azienda dovrà garantire la effettiva partecipazione della popolazione residente nel territorio degli enti locali consorziati alle scelte qualificanti relative alla produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato;
- d) l'Azienda dovrà garantire la partecipazione dei propri dipendenti alle scelte qualificanti relative all'organizzazione del lavoro.

La trasformazione di Ausino nel senso auspicato richiede quindi anche la stesura e approvazione di un nuovo Statuto dell'Azienda, nel rispetto dei principi prima indicati, e la promozione dell'adesione all'iniziativa degli altri Enti locali soci di Ausino s.p.a..

**Tutto ciò premesso,**

il CONSIGLIO comunale,

visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nel quale, fra l'altro, all'articolo 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali e Provinciali,

dato atto che i pareri di cui all'articolo 49 del suddetto Testo Unico sono: .....

DELIBERA quanto segue:

- 1- avviare la procedura per la trasformazione della società partecipata "Ausino s.p.a." in Azienda speciale consortile di diritto pubblico a norma degli artt. 31 e 114 d.lgs. 267/2000 e s.m.i., finalizzata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato nel territorio degli enti locali consorziati;
- 2- di dar mandato alla Giunta di predisporre entro 30 giorni dall'esecutività delle presente deliberazione e d'intesa con gli altri soci, uno schema di Statuto dell'Azienda speciale consortile Ausino, da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale per la successiva ratifica da parte di Ausino s.p.a.;

- 3- di stabilire che lo Statuto dovrà essere redatto nel rispetto dei seguenti principi:
- a) l'Azienda dovrà, in via esclusiva, operare nell'ambito della produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato nel territorio degli enti locali consorziati;
  - b) l'Azienda non potrà perseguire fini di lucro anche in via indiretta;
  - c) l'Azienda dovrà garantire la effettiva partecipazione della popolazione residente nel territorio degli enti locali consorziati alle scelte qualificanti relative alla produzione, erogazione e gestione del Servizio idrico integrato;
  - d) l'Azienda dovrà garantire la continuità dei rapporti di lavoro in vigore e la partecipazione dei propri dipendenti alle scelte qualificanti relative alla organizzazione del lavoro.
- 4- di dar mandato al Sindaco di promuovere l'adesione degli Enti locali soci di Ausino S.p.a. a quanto deliberato;
- 5- di dar mandato agli Uffici comunali di assumere tutti gli atti e di eseguire tutti gli adempimenti amministrativi conseguenti al presente deliberato.

### TRASCRIZIONE INTEGRALE

Presidente: C'è un altro Ordine del Giorno, Consigliere rag. Polichetti ci volete illustrare l'altro Ordine del Giorno?

Consigliere Polichetti: Sindaco stamattina era una bella giornata, c'era un sole, però io ero rammaricato perché sapevo che si stava iniziando un processo qui al Comune che avrebbe potuto portare disagi enormi ai nostri figli per l'acqua. Bene, io sono contento che lei ha maturato l'intenzione di ritirare il punto sull'affidamento del servizio dell'Ausino e spero, come già abbiamo avuto modo di confrontarci, che vogliate anche accogliere la nostra proposta, il nostro Ordine del Giorno. Sindaco, io non devo difendere nessuno, non ho condiviso la vecchia gestione dell'Ausino né condivido questa, non devo difendere nessuno, è proprio per questo che ritengo che l'acqua deve rimanere un bene pubblico. L'acqua oggi inizia un percorso che non è più qualcosa da vendere, ma deve essere qualcosa da tutelare, qualcosa che deve rimanere un bene comune. Voglio anche ringraziare i lavoratori che fino a oggi hanno consentito e consentono questo bene pubblico con il loro lavoro, il loro impegno e le loro professionalità, di far sì che questo bene entrasse in tutte le case e i lavoratori, che giustamente in questo periodo sono preoccupati per questa trasformazione e dopo che hanno saputo delle nostre proposte, dopo la micro commissione che c'è stata, voglio dire che questa minoranza vuole tutelare l'acqua ma intende tutelare anche i lavoratori, perché anche il lavoro, oltre alla cultura, ad internet e alla sicurezza è un bene comune, un qualcosa che fa progredire la società e le fa emancipare. Non mi soffermerò sulla parte normativa, voglio dire solo che anche lo Statuto del nostro Ente ha in sé alcuni elementi secondo me di grande valore sia politico che etico-sociale, di fatto concreto di come applicare la partecipazione dei cittadini. Vogliamo continuare ad essere un punto di riferimento, a essere un elemento di discontinuità e questo lo vogliamo fare a partire dal mantenere alle nostre Comunità, ai nostri figli, alle nostre generazioni, l'acqua come bene Comune, pubblico e non privato, dei cittadini e non dei privati. E' da qui che nasce il nostro Ordine del Giorno, mi limiterò a leggerlo e non a fare commenti proprio perché penso che l'acqua non debba avere colori politici, né di destra, né di sinistra, né di centro, ma debba essere di tutti. L'Ordine del Giorno proposto dai gruppi consiliari Solo per Cava, Cava Millennio, Città Nuova, il gruppo consiliare del PD e di Rifondazione Comunista "Premesso che la legge del 5 gennaio 94 N. 36 ha disposto la costituzione di Consorzi di funzione ATO per l'esercizio del servizio idrico; premesso che la Legge Regionale N. 14 del 21 maggio 97 ha incluso il Comune di Cava de' Tirreni nell'ambito territoriale Autorità di Ambito Sele; l'autorità di Ambito Sele territorialmente competente con delibera assembleare del 29/12/2011 N. 23 ha individuato la società Ausino Spa qual soggetto gestore del servizio idrico integrato nell'area nord dell'ATO nella quale ricade il Comune di Cava de' Tirreni. Con nota del 9 maggio 2012 acquisita al protocollo generale di questo Ente in data 10 maggio 2012 al N. 27879 la Società Ausino Spa ha chiesto di dare esecuzione al succitato deliberato assembleare N. 24 del 29 dicembre 2011 dell'Autorità Ambito Sele. Considerato con l'articolo 1 comma 1 del D.lgs 25/12/2010 N. 2 convertito in legge con legge del 26 marzo 2010 N.



42 erano soppresse le autorità d'ambito ATO a partire da un anno dalla sua approvazione, cioè entro il 27 marzo 2011, tramite l'introduzione del comma 186 bis all'articolo 2 della legge 23/12/2009 N. 191 che con il decreto legislativo 29 dicembre 2010 N. 225 convertito in legge con legge 26 febbraio 2011 N. 10 si introduceva la possibilità di prorogare la soppressione o delle autorità d'ambito e con il DPCM 25 marzo 2011 la soppressione dell' ATO era prorogata al 31/12/2011. Che tale proroga era così motivata nel DPCM 25/3/2011: precitato, la proroga intende assicurare l'indispensabile continuità nell'erogazione dei servizi pubblici locali per l'esercizio delle relative funzioni pubbliche. Poiché l'abrogazione dell'Autorità d'Ambito a opera dell'articolo 2 comma 186 bis della legge 191/2009 coincidere temporalmente con le prime applicazioni delle disposizioni in tema di affidamento del servizio pubblico locale recate dall'articolo 23 bis del D.lgs 112/2008; che con decreto legislativo 29 dicembre 2011 N. 216 convertito in legge con legge 24 febbraio 2012 N. 14 stato ulteriormente prorogata la soppressione dell' ATO al 31 dicembre 2012; che con il comma 186 bis introdotto e novellato dai provvedimenti precitati si dispone anche decorso il termine per la loro soppressione; ogni atto compiuto dalle Autorità d'Ambito Territoriale è da considerarsi nullo, che con il risultato del referendum del 12 e 13 giugno 2011 è stato abrogato tra l'altro il precitato articolo 23 bis del D.lgs 112/2008 posto a supporto della proroga intermedia disposta con il precitato DPCM 25/3/2011, facendo così venir meno la motivazione sottesa ai provvedimenti, tutti di proroga, della disposta soppressione dell' ATO; che appare quanto meno dubbia la legittimità della richiamata delibera dell'ATO SELE datata 29 dicembre 2012 assunta in regime di prorogato e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che precedono. Ritenuto che la materia sui servizi pubblici locali nel tempo è stata oggetto di molteplici e contraddittori provvedimenti, in parte abrogati prima dei referendum e recentemente dalla Corte Costituzionale, sentenza N. 199 del 20 luglio 2012, appare prudente attendere gli auspicati interventi chiarificatori del legislatore statale e di quello regionale prima di assumere qualsiasi decisione che possa essere lesiva degli interessi della Comunità cavese. Delibera quanto segue: di non aderire alla richiesta da parte dell'Ausino Spa in data 9 maggio 2012 precitata in quanto basata su delibera dell'ATO Sele assunta in regime di prorogatio e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che precedono. Inoltre il Consiglio, considerato che appare generalmente acquisito il fatto che l'Unione Europea non obbliga a privatizzare alcunché ma pretende giustamente comportamenti non ambigui nel campo della concorrenza, gli stati membri e le loro Amministrazioni locali devono scegliere la forma di gestione di diritto pubblico o diritto privato dei loro servizi pubblici ed attenersi alla scelta compiuta. Non solo quindi l'Unione Europea riconosce che le autorità pubbliche competenti, Stato - Regioni - Comuni, sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito ad altro Ente pubblico o privato - Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, Comunicazione 2004/374 -, ma più di recente la Corte Europea di Giustizia ha ribadito che un'autorità pubblica ha la possibilità di adempiere ai compiti di interesse pubblico a essa incombenti mediante propri strumenti amministrativi, tecnici e di altro tipo, senza essere obbligata a fare ricorso ad entità esterne non appartenenti ai propri servizi, sentenza Corte Europea di Giustizia N. 324/2008 del 13 novembre 2008, punto 48, la cosiddetta sentenza StadlerRPL.48: la gestione pubblica di un servizio di interesse economico generale è quindi ammessa dai principi e dalle regole del Diritto comunitario che possono applicarsi direttamente nell'ordinamento italiano

anche in assenza, com'è il caso attuale, di una disciplina nazionale di adeguamento come del resto riconosciuto dalla Corte Costituzionale con la sentenza N. 24 del 26 gennaio 2011. Ne deriva che è possibile che il servizio idrico venga svolto da un'Azienda Speciale Consortile e che essa possa essere individuata nella stessa Ausino Spa, ove trasformata come appresso descritta. La cogenza e l'esigenza della trasformazione di Ausino Spa in Azienda speciale consortile è del resto implicita e è nello Statuto del Comune di Cava de' Tirreni laddove nell'articolo 6 bis "dritto all'acqua" cita: "si riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano universale, indivisibile, inalienabile, e lo Status dell'acqua come bene comune pubblico, e si conferma il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà. Riconosce che il Servizio Idrico Integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua a pari dignità umana per tutti i cittadini e quindi la cui gestione va attuata attraverso gli articoli 31, 113 bis e 114 del D.lgs 267/2000. A suggello di tale inequivocabile scelta è intervenuto il risultato elettorale dei referendum del 12 e 13 giugno 2011 che a Cava de' Tirreni ha visto il trionfo del sì con 25.910 voti pari al 97,80 al primo quesito e con 26.063 voti pari al 98,10 al secondo quesito. Da quanto sopra evidenziato risulta ormai indispensabile riconsiderare l'attuale struttura giuridica organizzativa e gestionale di Ausino Spa in cui la città di Cava de' Tirreni detiene una partecipazione. Il servizio idrico integrato è dunque per espressa previsione normativa e per chiara volontà popolare un servizio pubblico e tale deve rimanere. I proventi dello stesso devono far fronte in via esclusiva al miglioramento dell'accesso all'acqua di quantità per tutta la popolazione dalla tutela delle risorse idriche potabili secondo modalità alle quale risulta estranea ogni logica di profitto. Queste peculiarità operative, gestionali e organizzative appaiono incoerenti con l'attuale modello giuridico di Ausino Spa, quello cioè di una società commerciale per azioni e quindi di una società di capitale dotata di personalità giuridica di diritto privato organizzata per il perseguimento della maggiore redditività possibile e modellata non già per privilegiare il coinvolgimento sistematico nelle scelte gestionali dei soci di minoranza, ovvero dei piccoli azionisti, e tanto meno degli utenti del servizio, bensì per garantire la massimazione dei profitti. Ausino al contrario risulta essere, per le ragioni sopra evidenziate, del tutto aderente quanto a vocazione e finalità perseguite al modello organizzativo ed operativo all'azienda speciale consortile delineata dagli articoli 31 e 114 del D.lgs 267/2001, infatti dovrebbe avere come obiettivo quello di garantire il soddisfacimento dell'interesse collettivo di addirittura Comunità presente sul territorio nel quale la stessa opera, ad un accesso universale e di qualità alla risorsa primaria costituita dall'acqua, in primo luogo quella per uso umano, finalità inattuabile ove si ipotizzi che il perseguimento degli scopi operativi debba consentire di generare un profitto economico da distribuire ai soci. Da ciò discende che Ausino Spa meglio riuscirà a perseguire i fini che a essa chiede la collettività abbandonando la struttura di società commerciale per azioni e trasformandosi in azienda speciale consortile di diritto pubblico a norma degli articoli 31, 113 bis e 114 del D.lgs 267/2000, finalizzata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti locali consorziali. Va ancora sottolineato che l'articolo 2500 introdotto con decorrenza primo gennaio



2004 dall'articolo 6 del D.lgs 17/1/2003 N. 6, ha addirittura reso espressamente possibile la trasformazione eterogenea in precedenza oggetto di ampio dibattito dottrinale e di contrastati orientamenti giurisdizionali, da società di capitali a consorzi, società consortili etc. Viceversa imponendo unicamente che la deliberazione debba essere assunta con il voto favorevole 2/3 degli aventi diritto, comma 3, ne discende che nulla osta alla trasformazione di Ausino Spa in Azienda Speciale Consortile. Ne consegue, infine, che l'Azienda speciale Ausino dovrà essere orientata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali consorziali senza fini di lucro e al fine di garantire una gestione trasparente, democratica, e volta alla tutela degli interessi della collettività servita. Essa dovrà essere retta da uno Statuto che fissi i principi fondamentali a principio di quell'esigenza che possono essere così riassunti: a) l'azienda dovrà in via esclusiva operare nell'ambito di produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali consorziati. b) l'Azienda non potrà perseguire fini di lucro anche in via indiretta. c) l'azienda dovrà garantire l'effettiva partecipazione della popolazione residente nel territorio degli Enti Locali consorziati alle scelte consorziali qualificanti relative alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato. d) l'azienda dovrà garantire la partecipazione dei propri dipendenti alle scelte qualificanti relative all'organizzazione del lavoro. La trasformazione dell'Ausino nel senso auspicato richiede anche la stesura ed approvazione di un nuovo Statuto dell'Azienda nel rispetto dei propri prima indicati e la promozione dell'adesione all'iniziativa degli altri Enti Locali soci di Ausino Spa. Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale, visto il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000 N. 267, nel quale tra l'altro all'articolo 42 sono indicati gli atti rientranti nelle competenze dei Consigli comunali e provinciali, dato atto che i pareri di cui all'articolo 49 del suddetto Testo Unico dovranno arrivare, invitiamo a deliberare quanto segue: avviare la procedura per la trasformazione della società partecipata Ausino Spa in Azienda speciale consortile di diritto pubblico a norma degli articoli 31 e 114 del D.lgs 267/2001 finalizzata esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali consorziati. Di dare mandato alla Giunta di predisporre entro 30 giorni dall'esecutività della presente deliberazione, d'intesa con gli altri soci, uno schema di Statuto dell'Azienda Speciale Consortile Ausino da sottoporre all'approvazione del Consiglio Comunale per la successiva ratifica da parte di Ausino Spa. Stabilire che lo Statuto dovrà essere redatto nel rispetto dei seguenti principi: l'Azienda dovrà in via esclusiva operare nell'ambito della produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali consorziati. L'Azienda non potrà perseguire fini di lucro anche in via indiretta; l'Azienda dovrà garantire l'effettiva partecipazione alla popolazione residente nel territorio dei Enti Locali Consorziati alle scelte qualificanti relative alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico. L'Azienda dovrà garantire la continuità dei rapporti di lavoro in vigore e la partecipazione dei propri dipendenti alle scelte qualificanti relative all'organizzazione del lavoro; di dare mandato al Sindaco di promuovere l'adesione degli Enti Locali, soci di Ausino Spa, a quanto deliberato e di dare mandato agli Uffici Comunali di assumere tutti gli atti e di eseguire tutti gli adempimenti amministrativi conseguenti al presente deliberato. Grazie.



Presidente: Consigliere Polichetti, questo Ordine del Giorno, che tra l'altro è uno schema di delibera, comunque non necessita di pareri perché non lo dobbiamo trasformare come delibera; io darei la parola all'Assessore Murolo che voleva dire qualcosa sull'Ordine del Giorno.

Assessore Murolo: Se posso dire due parole.. Esprimo innanzitutto il mio rammarico personale perché ieri credo siamo stati a discutere per un'ora e mezzo circa di queste cose in Commissione, non sono stato in grado evidentemente di chiarire adeguatamente la questione. Considerato che in questo Ordine del Giorno, che personalmente ho detto ieri in Commissione - e credo che il Sindaco parlerà lui - condivido nella sua finalità ultima, lo dico però per amor di precisione, parte da presupposti che sono sbagliati, cioè continua a fare confusione tra l'affidamento del servizio idrico integrato al gestore individuato dall'ATO con la privatizzazione della risorsa pubblica dell'acqua, cosa che non è, e contiene anche - ma lo dico anche con spirito costruttivo, Consigliere Polichetti - un'altra inesattezza laddove parla di abrogazione degli ATO laddove la Legge ha disposto l'abrogazione - si tratta di una lettera in più, ma è fondamentale - degli AATO, cioè delle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, il capirci del Consiglio di Amministrazione degli ATO. Cioè la legge, facendo salvi gli ATO come soggetti di diritto pubblico che dovevano individuare i territori ottimali per l'esercizio della funzione servizio idrico integrato, ad un certo punto ha abolito le autorità d'ambito dando termine alle Regioni per istituire nuovi organi che subentrassero nelle funzioni di amministrazione degli ATO già esercitate dagli AATO, alle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale. Questa scadenza, cioè il termine entro il quale le Regioni avrebbero dovuto legiferare in materia, individuare tutti i nuovi soggetti gestori degli AATO era fissata al 31 dicembre 2010 e tutti gli atti successivi al 31 dicembre 2010, laddove le Regioni non avessero provveduto, tutti gli atti successivi dei Consigli di Amministrazione degli ATO, per capirci, erano dichiarati nulli. Questo termine è stato prima prorogato al 31 dicembre 2011 e poi al 31 dicembre 2012 quindi gli atti assunti nel corso del 2012 dagli AATO in regime di proroga e non di prorogatio sono validi. Sarebbero nulli se fossero atti intervenuti dal 1 gennaio 2013 in assenza di una nuova proroga da parte del Legislatore nazionale o dell'individuazione da parte della Regione dell'Ente di Governo dell'ATO destinato a succedere agli AATO. Questo lo dico giusto per chiarire, consentitemi, perché la materia è molto complessa, allora se non ci intendiamo esattamente poi siamo vittime di reciproci equivoci e di possibili errori. Ne segnalo giusto un altro e poi vengo al punto su cui credo possiamo trovare un punto d'intesa. Attenzione, come ha detto la Corte Costituzionale con le due ultime sentenze in materia, la 62 del 28/3/2012 e la 199 che è di pochi giorni fa, mi pare pubblicata il 26 o 27 Luglio, e soprattutto con la 62/2012 per effetto dell'abrogazione dell'articolo 23 bis, abrogato per effetto del Referendum sull'acqua, non essendo possibile la reviviscenza delle norme abrogate dall'articolo 23 bis, cioè dall'articolo 113 commi 5 e 7, se non vado errato, del TUEL che, mi permetto di dire, è la normativa che avete citato nel vostro Ordine del Giorno, che non è soggetta a riviviscenza pur con l'abrogazione referendaria dell'articolo 23 bis, attualmente, a regime dell'affidamento del servizio idrico integrato si applica unicamente la normativa comunitaria che pone limiti all'affidamento diretto o in house dei servizi pubblici locali. Quello che voglio dire, e concludo il ragionamento, perché condivido e credo condivida tutta l'Amministrazione esattamente come voi, di conservare all'acqua lo status, se così mi posso esprimere, di bene pubblico, facciamo attenzione perché probabilmente

l'affidamento tramite convenzione ATO che voi vedete come un rischio, se approfondiamo un po' meglio la situazione è un'opportunità e forse una delle ultime opportunità. Ciò premesso ho fatto questo discorso un po' antipatico per chiarire i motivi per cui secondo non è possibile, almeno a mia opinione, aderire al vostro Ordine del Giorno in quanto non mi sembrano assolutamente condivisibili o corrette le premesse. È condivisibile, invece, la conclusione la cui percorribilità pratica dovrà essere verificata ma sulla cui linea di principio io personalmente - e ribadisco, credo anche il Sindaco - conviene, e cioè verificare la possibilità, anzi dare impulso alla trasformazione di Ausino Spa in Azienda pubblica speciale, in azienda pubblica consortile. Su questo credo non ci siano problemi da parte dell'Amministrazione, ma siamo d'accordo solo su questa conclusione perché sulle premesse purtroppo per motivi tecnici non si può essere d'accordo. Io credo che ci si potrebbe limitare - do un'idea, poi magari la scriviamo - a dire che il Comune di Cava quale titolare del 18% delle quote azionarie di Ausino Spa provvederà a promuovere, nelle forme previste dalla legge, la trasformazione del tipo sociale di Ausino da società per azioni in Azienda Pubblica Consortile. Come voi avete detto è una trasformazione che richiede maggioranze particolari ed è una trasformazione, attenzione, se non mi sbaglio, che a norma del codice civile dà la facoltà ai soci contrari di recedere dalla società trasformata entro un termine mi pare di 30 giorni dalla delibera di trasformazione. Mi scuserete per la precisazione tecnica che è noiosa ma credo fosse dovuta.

Presidente: Grazie Assessore Murolo, prego Sindaco.

Sindaco: Ringrazio l'Assessore che tra l'altro mi ha consentito pure di riposarmi e di imparare cose importanti che ha chiarito avendo particolarmente approfondito questo tema. Già nei giorni scorsi ho dato la disponibilità mia personale e a nome evidentemente della maggioranza di aderire alla proposta della trasformazione dell'Ausino in Consorzio, e questo devo dire è un risultato politico non di poco per il Consigliere Polichetti che ha fatto questa proposta. Questo a dimostrazione che a differenza di quanto sta circolando sulla rete e si legge sui giornali la nostra Amministrazione non ha assolutamente voglia di privatizzare l'acqua, siamo proprio culturalmente lontani da questa idea, per cui questa è la sostanza. Ora voler addobbare questa sostanza con una serie di ragionamenti che possono avere delle problematiche di ricostruzione giuridica, nelle fattispecie, ci metterebbe in difficoltà e non ci consentirebbe di approvare l'Ordine del Giorno. Per cui pur apprezzando lo sforzo ricostruttivo io inviterei a cogliere il dato politico, che è l'adesione della maggioranza alla proposta di trasformazione dell'Ausino in Consorzio che è sicuramente un passo in avanti significativo nella direzione di tutelare e riaffermare un'idea che è già nel nostro Statuto che l'acqua sia un bene pubblico. Attenzione, non perché il bene pubblico non possa essere erogato da soggetti privati, perché il concetto di servizio pubblico in senso oggettivo, che è quello che oggi va per la maggiore, che si studia sui libri universitari e quanto altro, implica che il servizio pubblico possa essere anche erogato da soggetti privati poiché siano rispettati alcuni principi quali il principio di universalità, per cui tutti devono avere lo stesso trattamento, per cui anche se il servizio in alcune zone costa di più devi darlo alle stesse condizioni, principio di uguaglianza, di efficienza e quanto altro, sono i cosiddetti principi del Service Public, perché in Francia hanno elaborato questi principi. Non rileva tanto, come originariamente si riteneva, ma per andare a questa ricostruzione bisogna tornare allo

scritto di La Valle nel Trattato Orlando, stiamo parlando del primo trattato di diritto di Amministrazione alla fine dell'800, il soggetto che eroga il servizio, che dovrebbe essere per forza la Pubblica Amministrazione. Ciò non di meno, per chiarire che non c'è nessunissima voglia di privatizzare il servizio io ritorno al Trattato Orlando, e dico che va bene pure che sia un soggetto pubblico, cioè che sia un Consorzio anziché una Spa, anche se da docente di diritto pubblico devo dirvi che il servizio pubblico può essere svolto dal soggetto privato rispettando certi principi e certe regole e con i controlli operativi. Però poiché non c'è nessuna intenzione di questo tipo io sono disponibile alla parte finale, alle tre righe finali che mi pare l'Assessore abbia poi estrapolato nella proposta, cioè semplicemente ci facciamo promotori di questa cosa, della trasformazione dell'Ausino in Consorzio. Ovviamente noi valiamo il 18%, dobbiamo raggiungere 51% per fare un'operazione del genere, ma mi auguro visto che la proposta è partita dall'opposizione che la stessa opposizione su questa proposta possa farsi promotrice di collegamenti con altri soggetti che nell'Ausino pesano, penso al Comune di Salerno, e che possano concorrere con il Comune di Cava alla trasformazione della natura giuridica del soggetto erogatore del Servizio Pubblico per la quale noi esprimiamo fin d'ora un voto favorevole. Se invece ritenete di dover fare tutto il ragionamento nonostante le precisazioni dell'Assessore e la nostra disponibilità noi saremo costretti a votare contro il vostro Ordine del Giorno e magari proporre questo in alternativa, ma mi sembra un peccato perché vorrebbe dire che una vostra iniziativa che ha raccolto la disponibilità della maggioranza poi ne risulterebbe frustata e non sarebbe bello.

Presidente: c'è anche il prof. Gravagnuolo..

Consigliere Del Vecchio: Volevo solo dire una cosa, noi non abbiamo potuto né prendere in esame il documento, né partecipare come gruppo di forza Cava, abbiamo ascoltato per la prima volta la lettura di questo Ordine del Giorno in aula consiliare e vogliamo solo dire la nostra posizione: noi lo condividiamo nelle finalità ultime del documento perché siamo contrari fermamente alla gestione privata dell'acqua, e quindi condividiamo la trasformazione, il ritorno alla veste originaria del Consorzio dell'Ausino da Spa, però volevo fare una proposta: visto che ci sono, così come evidenziato, perché non ho avuto modo di leggere, alcune inesattezze da un punto di vista formale, io vorrei proporre - poi valuteremo naturalmente - o una sospensione del Consiglio Comunale o un ritiro dell'Ordine del Giorno in attesa di un approfondimento e trasferirlo poi in una vera e propria delibera, perché o facciamo un Ordine del Giorno diviso o facciamo una proposta di delibera che può essere elaborato sulla scorta di questo o sospendere il Consiglio Comunale.

Presidente: Grazie Avvocato Del Vecchio, prof. Gravagnuolo, prego

Consigliere Gravagnuolo: Vorrei intervenire perché credo che ci siano degli equivoci, anche se alcune osservazioni sono indiscutibili, io non ci sono stato nei giorni scorsi ma mi pare che tutti concordano sul fatto che gli attori protagonisti di questa discussione non hanno avuto modo di approfondire nel dettaglio questa proposta e lamentano un deficit di lavoro istruttorio. Però mi pare che la questione sia chiara: noi proponiamo due cose - dico noi perché concordo - che sono semplici e su cui c'è poco da tergiversare: noi proponiamo un Ordine del Giorno in cui

si invita l'Amministrazione a non aderire alla richiesta da parte dell'Ausino Spa in data 9 maggio 2012 in quanto basata su una delibera dell'ATO Sele assunta in regime di prorogatio e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che abbiamo avanzato. Quindi uno chiediamo di non aderire alla richiesta dell'Ausino; due, chiediamo - e su questo c'è condivisione - di avviare le procedure per la trasformazione dell'Ausino in Azienda Speciale ai sensi del 114 del TUEL. Tutto questo, mi consenta l'Assessore Murolo e lo stesso Sindaco, non ha niente a che vedere perché altrimenti non ci siamo capiti su quello che è successo in Italia negli ultimi anni e in particolare con il Referendum e su qual è la sovrana sacrosanta volontà popolare su questo tema sancita da un referendum, votato da oltre il 90% degli italiani e confermato dalla Corte Costituzionale rispetto a tentativi di furberie surrettizie per aggirare il mandato popolare. Sappiamo bene la differenza, Avvocato Murolo, tra esternalizzazione e privatizzazione, il referendum ha detto che è contro le privatizzazioni e contro le esternalizzazioni surrettizie. Il fatto che l'Ausino sia una società oggi al 100% pubblica non impedisce alla stessa società di poter mettere in vendita quote del proprio pacchetto societario, e quindi privatizzare in parte, eventualmente in condizioni di crisi di capitalizzazione che potessero verificarsi. Altra cosa ancora, Sindaco Galdi, è il servizio pubblico erogato da un privato, lì se questo privato non è un benefattore dell'umanità ha diritto, oltre che un dovere imprenditoriale, di ricavare un profitto dal proprio investimento, e quindi noi stiamo parlando che sull'acqua non tolleriamo che ci sia un centesimo di profitto e quindi che non può essere gestito essendo un servizio pubblico da un privato, per noi è chiarissimo! Allora la trasformazione, sappiamo bene, Murolo, la differenza tra l'autorità dell'ambito e dell'ambito stesso, ma è l'autorità dell'ambito che ha emanato il regime di prorogatio di direttive irricevibile da noi, quell'autorità dell'Ambito che è stata soppressa e prorogata al 31 dicembre di quest'anno. Vigono le leggi comunitarie? Benissimo, noi abbiamo ricordato che sia con deliberazione della Commissione del Parlamento Europeo, comunicazione 374 del 2004, le autorità pubbliche nello spazio economico europeo e nell'ambito istituzionale dell'Unione Europea, le autorità pubbliche competenti Stato, Comuni e Regioni sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare questo compito ad altro Ente pubblico o privato. In più la Corte di Giustizia europea ha ribadito con sentenza N. C32408 del 13 novembre 2008 punto 48 che un'autorità pubblica ha la possibilità di adempiere ai compiti di interesse pubblico a essa incombenti mediante propri strumenti amministrativi, tecnici o di altro tipo senza essere obbligata a fare ricorso a entità esterne non appartenenti ai propri servizi. Siamo liberi, nessuna autorità comunitaria ci può imporre di privatizzare la gestione del servizio pubblico idrico. In più, come Comune, abbiamo adottato una variazione di Statuto nel dicembre 2009 inequivoca quindi la volontà dell'Amministrazione non può contraddire il dettato dello Statuto, pena una grave violazione regolamentare. Allora alla luce delle norme di un referendum di sentenza di Corte Costituzionale, di quanto ci autorizza la Corte Costituzionale, del nostro statuto, della volontà popolare noi vi chiediamo di votare un Ordine del Giorno che dice: noi non accettiamo la richiesta dell'Ausino di trasferimento del nostro servizio a questa società, due, ci attiviamo per la trasformazione dell'Ausino (è chiaro, noi non siamo proprietari al 100%, c'è bisogno di passaggi in tutti i Consigli Comunali), in Azienda speciale ai sensi del 114, finché questo percorso della trasformazione della società commerciale in Azienda speciale non si è concluso non si muove niente!



Questo è l'Ordine del Giorno che noi vi stiamo proponendo.

Presidente: ci sono altri interventi? Prego architetto Palumbo.

Consigliere Palumbo: In merito io condivido l'Ordine del Giorno, seppure noi come componenti di minoranza non siamo chiamati a discuterlo, ma dal mio punto di vista - parlo a titolo personale prima che di componente del gruppo Forza Cava - l'Ordine del Giorno non fa una grinza, noi ci porremmo nella stessa linea adottata dal Sindaco di Napoli De Magistris che subito dopo la sua elezione ha trasformato la ADIN, società Spa a capitale totalmente pubblico, in azienda speciale. Su questa questione io non ricordo quanti siano stati i cittadini Cavesi che hanno votato sì, e quindi hanno detto per contro un fermo no alla privatizzazione, non so qual è stata ma certamente è stata altissima la percentuale di affluenza alle urne lo scorso anno per dire no alla privatizzazione dell'acqua, quindi la nostra totale contrarietà andrà ben oltre questo Consiglio, noi riempiamo la città di manifesti se non si darà corso alla trasformazione dell'Ausino da Spa a totale capitale pubblico in Azienda Speciale. Noi non possiamo tradire la volontà degli elettori italiani e dei cittadini cavesi che sono cittadini italiani, non lo consentiremo, al di fuori di questa aula, se accadrà che l'acqua dovesse essere gestita, dovessero essere provvedimenti di qualsiasi natura che affidano la gestione dell'acqua a Cava de' Tirreni a una Spa che potrebbe successivamente vendere le quote ai privati, quindi metterebbe in condizione l'acqua dei Cavesi di essere cannibalizzata dal mercato, andremo oltre i limiti dei pareri di questa aula e andremo sui manifesti in città, andremo in piazza, andremo sui palcoscenici. Guardate, questa è una cosa troppo importante perché non si vada nella direzione di questo Ordine del Giorno che io condivido, al di là del merito se è stata discusso o meno con noi, che pure la forma va salvaguardata ed è importante, quando si dice che un Ordine del Giorno è a nome dell'intera minoranza, però il merito di questo Ordine del Giorno è giusto. Quindi faremmo battaglie senza quartiere se non dovesse avvenire che l'Ausino prima che l'acqua passi alla sua gestione, se dovesse essere così, non fosse trasformata in Azienda speciale come è stato fatto a Napoli dal Sindaco De Magistris.

Presidente: ci sono altri interventi? Avvocato Marco Senatore

Senatore Marco: Io ho letto questo Ordine del Giorno, al di là degli aspetti tecnici che meritano sicuramente degli approfondimenti, ci potrebbe essere qualche passaggio ma condivido l'impostazione, condivido soprattutto questa trasformazione dell'Ausino in Consorzio Speciale o in Azienda speciale, che si voglia dire, ci sono precedenti che già abbiamo avuto e che non hanno creato nessun problema, in Commissione ho sostenuto che in mancanza proprio di contrasti non ci vedo nulla di particolare. Faccio una proposta, la proposta è questa.. se interessa.. penso non interessi a nessuno.. io parlo a tutti perché non ho problemi, a chi vuole ascoltare soprattutto, mi fermo e quando hanno finito.. non ho fretta.

Allora, dicevo, la proposta è questa: procediamo nell'indirizzo, su cui pare tutti siamo d'accordo nel procedere, nel mettere in campo la trasformazione dell'Ausino in Consorzio Azienda Speciale e nelle more, anche perché vorrei capire, magari, se poi me lo spiegate, qual è la fretta di farlo oggi? Per quale motivo non possiamo spostare questa richiesta dell'Ausino

Consigliere Landolfi: noi l'abbiamo ritirato





Consigliere Marco Senatore: ho capito, ma poiché c'è una proposta fatta con un Ordine del Giorno che è quella di non dar corso a questa cosa, sto dicendo in questa, lo so che è stato ritirato, quindi, voglio dire, su questo punto l'invito è questo: di procedere e nello stesso tempo di attuare quanto dice il Consigliere Gravagnuolo e cioè, poiché non ci sono motivi ostativi, a meno che non ce ne saranno, di non accogliere la richiesta dell' ATO. Poi spiegheremo anche i motivi per cui la privatizzazione può creare danni, perché non sempre la privatizzazione è indice di qualità.

Presidente: Prima di dare la parola all'Avvocato Landolfi, se me lo consenti, già in sede di Conferenza dei capigruppo c'era stata una sollecitazione a ritirare questo argomento, vi era in corso una riunione con i sindacati con cui si stava discutendo di questa problematica; l'Ordine del Giorno presentato questa sera, in parte anche condivisibile, come tra l'altro ha precisato argomentando sotto il profilo legale da esperto qual è l'Avvocato Marcello Murolo e poi ci è tornato il Sindaco sull'aspetto politico, atteso che l'articolo 6 bis dello Statuto a cui si riferiva il prof. Gravagnuolo, dove parla del diritto all'acqua e quindi chiarisce bene quale deve essere l'indirizzo che deve seguire sempre il Consiglio Comunale, perché questa comunque è una norma statutaria fin quando non viene modificata, tra l'altro diceva bene anche l'Avvocato Senatore, noi l'abbiamo ritirato - noi come Amministrazione, perché lo prevede il Regolamento che può essere condiviso sia dal Sindaco che dal Presidente del Consiglio - noi abbiamo ritirato questo argomento perché c'è la necessità di approfondirlo sotto tutti gli aspetti tenendo conto delle condivisioni che comunque, a prescindere dall'Ordine del Giorno che c'è stato, ci sono sempre stati pure prima dell'Ordine del Giorno. Per cui ritirare l'Ordine del Giorno e non costringerci a votare contro l'Ordine del Giorno significa voler far passare un messaggio sbagliato. Noi diciamo in effetti le stesse cose, se ci fosse stato ancora l'Ordine del Giorno potevamo discutere questa delibera e è ovvio che a quel punto la bisognava prendere una decisione, tenendo anche conto del contenuto di quell'Ordine del Giorno per la parte non condivisibile. Ma visto che tutto questo non c'è stato e l'argomento è stato ritirato, ritirare pure voi l'Ordine del Giorno, ritorniamo un'altra volta subito ad approfondire alla luce delle cose che sono state dette in modo che torniamo in Consiglio Comunale con una delibera consiliare che sia condivisa. Io ve lo chiedo nel rispetto di chi ci ha preceduto come Consiglieri Comunali in questa aula e ha votato questa norma statutaria. Quindi cerchiamo di arrivare ad una convergenza, a un'unanimità rispetto a questa delibera che dovrà essere adottata dal Consiglio Comunale. Quindi vi invito, ritiriamo questo Ordine del Giorno e ritorniamo subito a mettere mano a questa situazione. Prego Consigliere Polichetti.

Consigliere Polichetti: abbiamo detto due cose diverse, volevo chiedere la pausa di 5 minuti e poi rivederci in Consiglio. Se poi, Presidente, ci può dare una pausa di 5 minuti, giusto un attimo

Presidente: va bene, Avvocato Landolfi, prego

Consigliere Landolfi: Presidente lei mi ha anticipato proprio di qualche attimo, nel senso che volevo assumere lo stesso invito, perché Enrico sa bene qual è la posizione che ha assunto l'Amministrazione in Commissione, nel senso che sposiamo il concetto di voler stimolare o spingere l'Ausino a trasformarsi in Consorzio, e questo è un dato. Però dai discorsi che si sono fatti dopo l'intervento dell'Assessore Murolo che è stato molto preciso e tecnicamente ineccepibile ho notato che c'è confusione e, come

ha detto l'Assessore Murolo, la materia è molto complessa e c'è un equivoco di fondo cioè si continua a battere sull'idea che si vada a privatizzare, vi prego di comprendere che non è così! Perché anche laddove l'Ausino dovesse cedere le quote ai privati il Sindaco ha specificato che c'è un servizio pubblico oggettivo e un servizio pubblico soggettivo, il che non significa che la gestione dell'acqua deve essere basata su criteri privatistici, cioè sullo scopo di lucro. Quindi in realtà finché non ci sarà una legge che dice che l'acqua può essere gestita secondo logiche privatistiche la gestione dell'acqua sarà sempre ispirata a criteri pubblici o pubblicistici o di tutela dell'interesse della collettività. Per cui, poiché ci sono degli equivoci di fondo e poiché la materia è molto complessa, se l'opposizione è d'accordo e anche tu sei d'accordo, di fare qualche altro passaggio in Commissione per sviscerare meglio tutta la materia e convincerci meglio tutti del significato delle norme, del significato della Corte Costituzionale, in modo da arrivare ad una decisione condivisa, un Ordine del Giorno condiviso e di larghe vedute. Questo era il mio invito e spero venga accolto.

Presidente: allora sospendiamo un attimino e concordiamo un attimo insieme come procedere, 10 minuti i capigruppo dentro. All'unanimità. I capigruppo se vogliono venire a fianco.

Presidente: Consiglieri in aula che dobbiamo procedere all'appello.

Dott. Sorrentino:

Sindaco Galdi Marco: presente  
Consigliere Alfieri Luca: presente  
Consigliere Baldi Gerardo: presente  
Consigliere Baldi Germano: assente  
Consigliere Barbuti Antonio: presente  
Consigliere Bellizia Roberto: presente  
Consigliere Bove Vincenzo: assente  
Consigliere De Rosa Gianpio: presente  
Consigliere Del Vecchio Giovanni: presente  
Consigliere Della Monica Annalisa: presente  
Consigliere Esposito Massimo: presente  
Consigliere Ferrara Clelia: assente  
Consigliere Gravagnuolo Luigi: presente  
Consigliere Landolfi Vincenzo: presente  
Consigliere Mandara Bernardo: presente  
Consigliere Mazzeo Michele: presente  
Consigliere Monetta Matteo: assente  
Consigliere Palumbo Antonio: presente  
Consigliere Papa Carmine: assente  
Consigliere Polacco Enrico: presente  
Consigliere Polichetti Enrico: presente  
Consigliere Salsano Giovanni: presente  
Consigliere Santoriello Gaetano: presente  
Consigliere Scarlino Pasquale: presente  
Consigliere Senatore Giovanni: presente  
Consigliere Senatore Marco: presente  
Consigliere Senatore Nunzio: presente  
Consigliere Senatore Pasquale: presente  
Consigliere Senatore Raffaele: assente  
Consigliere Servalli Vincenzo: presente  
Consigliere Sorrentino Sabato: assente

23 presenti 8 assenti

Presidente: Prima riprendere i lavori del Consiglio avevo detto all'inizio della seduta che l'amico e collega Enzo Bove non era presente perché aveva un problema con la madre, purtroppo la mamma di Enzo è deceduta, per cui io so, come qualcun altro prima di me, cosa si provi in questo momento drammatico che non si può descrivere, non può comprendere chi non ha subito ancora questo momento ma lo può capire, invece, chi ci è già passato. Quindi esprimo a nome mio personale, di tutto il Consiglio Comunale, del Sindaco, dell'Amministrazione, le vive, sentite e forti condoglianze della nostra vicinanza ad Enzo. Vi chiedo solo una cortesia, se vogliamo essere abbastanza puntuali, precisi e brevi sugli argomenti che seguiranno in modo che io e molti di voi hanno la necessità, perché la sentono questo momento, di andare a trovare il nostro amico e collega Consigliere Enzo Bove. Non sappiamo se l'hanno portata già a casa o ci sono altre situazioni che al momento non conosciamo.

Nei 10 minuti di sospensione c'è stata comunque una convergenza e un'intesa nel rispetto dei ruoli di quello che si è detto quando si è discusso dell'Ordine del Giorno e noi dovremo approvare due Ordini del Giorno. C'è un Ordine del Giorno che è condiviso da tutto il Consiglio Comunale e un altro Ordine del Giorno credo non condiviso da tutto il Consiglio Comunale ma, comunque, durante il percorso che ci porterà poi all'assunzione della delibera di Consiglio si potrà ritornare su quella non immediata condivisione. Il primo Ordine del Giorno è "visto l'articolo 6 bis dello Statuto che contempla il diritto all'acqua, di dare mandato al Sindaco di avviare la procedura per la trasformazione della società partecipata Ausino Spa in Azienda Speciale Consortile di diritto pubblico a norma degli articoli 31 e 114 del D.lgs 267/2001 così come riformulato, finalizzato esclusivamente alla produzione, erogazione e gestione del servizio idrico integrato nel territorio degli Enti Locali Consorziati". Quindi invito il Consiglio Comunale a votare questo primo Ordine del Giorno, chi è favorevole per cortesia? All'unanimità. Il secondo Ordine del Giorno: di non aderire alla richiesta da parte dell'Ausino Spa in data 9 maggio 2012 in quanto basata su delibera dell'ATO Sele aggiunto in regime di prorogatio e suscettibile di dichiarazione di nullità per le considerazioni che precedono e che sono insite poi nell'illustrazione dell'Ordine del Giorno che ha letto il Consigliere Polichetti. Chi è favorevole alzi la mano.

Consigliere Del Vecchio: un attimo Presidente, giusto per chiarezza, l'Ordine del Giorno che è stato illustrato dal Consigliere Polichetti è quello su cui dobbiamo votare?

Presidente: no, è questa parte che ho letto io

Consigliere Del Vecchio: solo questa parte..

Consigliere Scarlino: Sono due stralci

Presidente: è uno stralcio dell'Ordine del Giorno molto corposo che ha illustrato

Consigliere Del Vecchio: ma è quello lì

Consigliere Scarlino: Presidente calmiamoci un atto

Presidente: prego

Consigliere Gravagnuolo: Presidente, io credo che negli interventi che noi abbiamo fatto sia abbastanza implicita la motivazione per cui votiamo a favore di questo Ordine del Giorno, chiederei che chi vota contro espliciti le motivazioni

Presidente: le esplicita il Sindaco, Sindaco sul secondo Ordine del Giorno..

Sindaco: giustamente, diciamo che l'intervento soprattutto dell'Assessore Murolo precedentemente ha chiarito le ragioni di ordine sistematico-giuridico per le quali riteniamo non sostenibile la tesi che vuole bloccare il processo di passaggio delle funzioni all'ATO e per esso il gestore ATO individuato nell'Ausino, si tratta di una previsione normativa vigente, e noi siamo abituati a rispettare le leggi, e si tratta anche di un interesse pubblico preminente che è quello che il servizio già svolto dal soggetto legittimato dall'ordinamento il quale ha anche la competenza di presentare iniziative progettuali di sviluppo, sistemazione, ampliamento della rete per cui qualora questo processo non si andasse a compiere come per legge ci troveremmo come Comune a gestire un servizio senza poter interloquire con la Regione, con la Comunità Europea, per procurarci le risorse per intervenire sulla rete. Tutti voi sapete come la nostra rete idrica ha problemi molto seri di perdite, sapete come siamo ancora in parte serviti da pozzi che vengono pagati dal contribuente e che incidono sui costi del servizio, uscire fuori dal contesto dell'ATO per non aderire al passaggio del gestore del nostro ambito, che è appunto l'Ausino, vuol dire precluderci questi interventi di risanamento, ampliamento, sviluppo e miglioramento della rete che sono indispensabili per garantire un servizio pubblico effettivamente efficace. Ovviamente detto no, come abbiamo all'unanimità detto no all'intervento dei privati in questa gestione, considerato che anche attualmente l'Ausino Spa pur avendo la forma giuridica privata svolge un'attività di servizio pubblico e dunque non vi è alcun rischio dell'intervento dei privati con logica lucrativa, alla luce di tutto questo ci sono solo opportunità che giustificano questo passaggio, ciò non di meno l'abbiamo detto prima, per questo abbiamo votato per la trasformazione in Azienda Pubblica Speciale di tipo consortile, questo processo nella misura in cui dimostra il nostro atteggiamento chiaro, ialino direi, di contrarietà a qualsiasi forma di speculazione sull'acqua che non ne consenta la fruizione senza costi aggiuntivi a quelli indispensabili per la sua captazione e la sua distribuzione mi pare assolutamente evidente come impostazione e dunque possiamo dire con grande trasparenza alla città che noi siamo per l'acqua bene pubblico ma che siamo per un'acqua che sia gestita con criteri di efficienza, che sia gestita da un soggetto abilitato dall'ordinamento giuridico ad intervenire sulla rete con tutti i poteri che l'ordinamento giuridico attribuisce a questo soggetto.

Presidente: prego dott. Servalli

Consigliere Servalli: Giovanni e Marco Senatore in maniera particolare, volevo fare un chiarimento per consentirci di votare con grande serenità quelli che oggi, pur tra posizioni diverse, etc., si considerano in qualche modo opposizioni all'Amministrazione. L'Ordine del Giorno non è quello integralmente letto dal Consigliere Polichetti che alcuni di voi non hanno avuto modo di sviscerare in tutte le sue componenti, ma è venuto fuori con una semplificazione molto forte nel dibattito consiliare con il contributo di tutti a questa discussione. Quindi io credo che significativamente, anche da un punto di vista politico, noi possiamo

tranquillamente votare insieme secondo i punti così come sono stati individuati due che non sono quell'Ordine del Giorno integrale ma sono il frutto della discussione avvenuta in aula qui. Quindi io chiederei anche agli altri gruppi consiliari, oltre che alla minoranza storica, di concorrere a questa votazione importante perché per altro - faccio solo questa considerazione - la maggioranza sta andando in palese violazione allo statuto del Comune di Cava de' Tirreni, e questo è un fatto gravissimo.

Presidente: prego Avvocato Landolfi

Consigliere Landolfi: Enzo, o io non so leggere lo Statuto o tu hai uno statuto diverso da quello che ho io. Ribadisco che l'acqua è un bene pubblico, lo stabilisce un decreto del 1933, se non sbaglio, se mi conferma l'Avvocato Murolo. Quindi non si mette in discussione questa cosa, non c'è bisogno di riferirsi allo Statuto Comunale, c'è questo regio decreto che è precedente. Piuttosto vorrei porre l'attenzione di voi tutti sul fatto che questo Ordine del Giorno che voi andrete a votare si basa sulla considerazione, secondo il mio punto di vista con uno scarso supporto giuridico, che ci sia un problema di nullità della disciplina che prevede un passaggio della gestione del servizio idrico dal Comune all'Ausino. Io vorrei che voi faceste attenzione a questa cosa perché, diceva Enzo, la vostra deliberazione potrebbe essere contra legem perché c'è una provvidimento di legge che prevede che il servizio idrico debba transitare dal Comune all'Ausino mentre la tesi sostenuta da Luigi, pure rispettabile, ma scarsamente supportata da elementi giuridici credo sia infondata, per cui fate attenzione.

Presidente: Grazie Avvocato Landolfi, vogliamo votare il secondo Ordine del Giorno?

Consigliere Gravagnuolo: Possiamo fare la votazione nominale?

Presidente: non c'è problema

Consigliere Servalli: poi lo leggiamo insieme lo Statuto

Dott. Sorrentino:

Sindaco Galdi Marco: no  
Consigliere Alfieri Luca: si  
Consigliere Baldi Gerardo: no  
Consigliere Baldi Germano: assente  
Consigliere Barbuti Antonio: no  
Consigliere Bellizia Roberto: assente  
Consigliere Bove Vincenzo: assente  
Consigliere De Rosa Gianpiero: no  
Consigliere Del Vecchio Giovanni: si  
Consigliere Della Monica Annalisa: no  
Consigliere Esposito Massimo: no  
Consigliere Ferrara Clelia: assente  
Consigliere Gravagnuolo Luigi: si  
Consigliere Landolfi Vincenzo: no  
Consigliere Mandara Bernardo: no  
Consigliere Mazzeo Michele: si  
Consigliere Monetta Matteo: assente  
Consigliere Palumbo Antonio: si

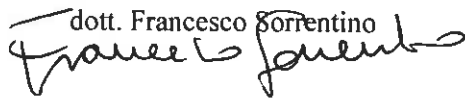
Consigliere Papa Carmine: assente  
Consigliere Polacco Enrico: no  
Consigliere Polichetti Enrico: si  
Consigliere Salsano Giovanni: no  
Consigliere Santoriello Gaetano: no  
Consigliere Scarlino Pasquale: si  
Consigliere Senatore Giovanni: no  
Consigliere Senatore Marco: si  
Consigliere Senatore Nunzio: si  
Consigliere Senatore Pasquale: no  
Consigliere Senatore Raffaele: assente  
Consigliere Servalli Vincenzo: si  
Consigliere Sorrentino Sabato: assente

Presidente: Astenuti nessuno, presenti e votanti 23, a favore 10 e contrari 13, l'Ordine del Giorno non è approvato. Un attimo che sta facendo la verifica. Per cortesia il Segretario è il dott. Francesco Sorrentino, hanno votato a favore dell'Ordine del Giorno 10 Consiglieri Comunali, non hanno votato a favore dell'Ordine del Giorno 13 Consiglieri Comunali, quindi l'Ordine del Giorno non è approvato.



Letto, approvato e sottoscritto:

**IL VICE SEGRETARIO**

dott. Francesco Sorrentino  


**IL SINDACO**

avv. Antonio Barbuti  


Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio telematico in data

Cava de' Tirreni,      = 9 AGO 2012  
- -

  
**L'ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO**

In data odierna copia della presente deliberazione viene trasmessa al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti e ai Dirigenti interessati.

Cava de' Tirreni,      = 9 AGO 2012  
- -

  
**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

